# L'ACULEO di kamullia

Periodico della Contrada Sovrana dell'Istrice
anno XXI 2-3/02
spedizione in abbonamento postale Art. 2 comma 20/C legge 662/96 filiale di Siena

# INFORMATIVA

## NOTIZIE DAL GRUPPO PICCOLI

Le attività storiche del Gruppo Piccoli sono quelle che raccolgono il maggior numero di bambini: il Natale, la Befana, la festa di Carnevale, la prova in palco. Tuttavia, il gruppo (compatibilmente con la capacità di resistenza degli addetti) organizza anche incontri "minori" durante l'anno. Siamo stati due volte al Santa Maria della Scala per passare un pomeriggio con i bambini della Giraffa, poco tempo fa anche con la Chiocciola, Selva e Montone (Ndr. Non ci crederete mai: abbiamo portato i cittini ad una mostra dal titolo "La ceramica medioevale nel Convento del Carmine" - Non lo credevo possibile, ma i cittini si sono divertiti mentre, seduti nel Pellegrinaio, stavano parlando con la responsabile del Santa Maria che ci aveva invitato. Al punto che abbiamo deciso di ripetere l'iniziativa!!). Il problema più grande, in queste occasioni, è riuscire a trovare i bambini disponibili a seguirci nelle varie "scorrerie". L'archivio con i numeri di telefono di casa spesso contiene numeri sbagliati, o che sono stati cambiati. E comunque non è facile riuscire a trovare qualcuno a casa. Abbiamo quindi pensato che, in era internet, forse sarebbe stato possibile utilizzare la posta elettronica. Vorremmo raccogliere gli indirizzi email dei genitori a cui può interessare essere avvertiti via email delle varie iniziative e poi ... chissà che un giorno o l'altro il Gruppo Piccoli non riesca ad avere un proprio sito internet in cui, per esempio, poter pubblicare le foto del campo, consultabili dai genitori super apprensivi, in diretta!!
Chi fosse interessato può mandare un email a:

duccio.meiattini@banca.mps.it

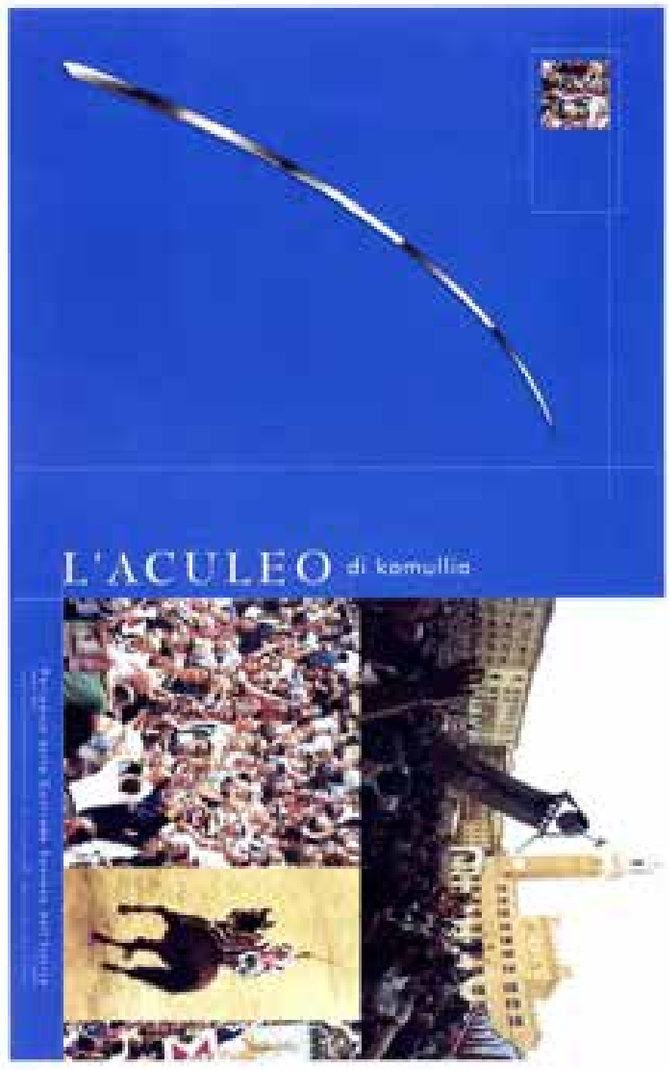
Nei giorni 20,21,23 e 24 Novembre, "SERATE SOTTO LA NEBBIA", Braciere con intrattenimento musicale. Prenotazioni presso il negozio "L'Angolo del Fiore" Via Camollia 180 (telef. 0577280892), fino ad esaurimento posti.

Venerdì 20 Dicembre "CENA DEGLI AUGURI", presso l' Hotel Garden. Tessere in vendita presso il negozio "Abbigliamento Pieranna" Via Camollia 183 (telef. 057747440) e presso la Segreteria del Circolo "Il Leone" (telef. 057745595).

Il giorno "2" di ogni mese "CENA DEL COMPLEMESE". Tessere in vendita, a partire dal giorno 20 del mese precedente fino ad esaurimento, presso il negozio "L'Angolo del Fiore" Via Camollia 180 e presso la Segreteria del Circolo "Il Leone" (telef. 057745595).

Ci siamo presi più tempo del solito prima di uscire con un nuovo numero. Le cose che sono successe in questo frattempo sono così tante che lo spazio di questo Aculeo, ancorchè doppio, rischia di non bastare.
Una su tutte: l'ISTRICE ha caparbiamente conquistato un' altra sonante e memorabile Vittoria!
Il secondo Palio, a distanza di soli 2 anni, ancora il 2 di Luglio ed in un anno magico, il 2002 che fa proprio del numero 2 i suoi confini.
Abbiamo dedicato il giornale al sapore settembrino di questa vittoria: dal magnifico Ricevimento, al prezioso Numero Unico, dalla grande e caleidoscopica Festa, alla maestosa Cena della Vittoria, anzi alle 2 Cene (e non poteva essere altrimenti!).
Quest' anno è, e rimarrà, segnato anche da altre vicende delle quali ci è sembrato doveroso occuparci, ma in una sezione a parte del giornale.
Questo perché i veleni di quanto è successo dal 16 Agosto ad oggi non possano mai gettare un'ombra sulla Vittoria cristallina ed intangibile che abbiamo ancora negli occhi e nel cuore.

la redazione



# La Commissione del Cerimoniale

Paolo Rappuoli, Presidente della Commissione Cerimoniale, è stato interessato a scrivere un articolo su questa sua recentissima esperienza ma proprio nel momento in cui, per conto della redazione, gli ho rivolto questa richiesta, mi ha subito "frenato" informandomi che, a causa di una serie piuttosto pressante di impegni lavorativi, sarebbe stato assente da Siena per svariati giorni. Entrambi abbiamo constatato che i tempi di uscita dell'Aculeo non consentivano di aspettare il suo ritorno e quindi abbiamo scambiato due battute, al telefono, per consentire a lui, così come agli altri, di raccontare la sua recente esperienza:

*Cosa hai pensato non appena ti è stata fatta la proposta di coordinare il lavoro di questa Commissione?*

Lì per lì mi sono un po' meravigliato perché sinceramente non me lo aspettavo... ma al tempo stesso non ti nascondo che mi ha fatto piacere... e poi lo sai, mi conosci troppo bene, io sono un carattere che difficilmente si tira indietro e quindi, dopo aver preso un margine di tempo per consigliarmi con qualche amico, alla fine ho accettato con piacere.

*Hai cercato la collaborazione degli amici ma non solo. Mi sembra infatti che la composizione della "tua" commissione sia stata piuttosto eterogenea direi...*

Si, senz'altro.

Del resto, consigliandomi appunto anche con loro, mi è sembrato giusto proporre questa esperienza a uomini e donne, giovani e meno giovani, sia di antica che di recente frequentazione contradaiola perché credo fermamente, in base alla mia esperienza personale, che le vittorie servano anche a questo, ad amalgamare, a conoscersi meglio, collaborando insieme, a portare nuova linfa in contrada.

*Il vostro lavoro era abbastanza delicato, eravate un po' la segreteria organizzativa della festa, quelli che dovevano risolvere anche un certo tipo di problemi, richiedere i permessi, spedire gli inviti...*

Tutto quello che hai detto e altro ancora, considera comunque che abbiamo spedito circa cinquemila lettere di vario genere e tipo. Naturalmente dovevamo pensare anche all'organizzazione del "ricevimento" per le autorità e le consorelle, ricevimento che segna l'inizio ufficiale dei festeggiamenti.

Non è stato un impegno da poco, ci tenevo che venisse bene anche per dare una risposta adeguata alla città dopo le "note vicende" del palio d'agosto.

Fortunatamente, almeno per quella sera, abbiamo avuto fortuna (per quanto attiene il tempo n.d.r.) e mi è sembrato che, alla fine, tutto sia filato liscio, buona la partecipazione, altrettanto buona la riuscita.

*E quindi prima di salutarci cos'altro vorresti dire?*

Prima di tutto vorrei scusarmi con gli abitanti del rione a causa di un malinteso con l'Amministrazione Comunale poiché avevo mal interpretato la gratuità del parcheggio di "piazza d'armi" e quindi ho divulgato una errata informazione. Vorrei inoltre ringraziare tutti coloro che hanno collaborato direttamente con me per il successo di tutto quello che abbiamo predisposto, ognuno ha dato il suo valido contributo impegnandosi al massimo e ti posso dire che è stata una buonissima esperienza, la rifarei senz'altro.... non appena sarà possibile!

*Allora diamoci un appuntamento alla prossima vittoria... il 2005 va bene?*

Si,direi proprio di si, il 2005 va benone!

In questi casi non si fanno mai i nomi, perché si rischia di dimenticare sempre qualcuno. Credo però che il numero unico sia esattamente lo specchio delle molte anime che componevano la commissione. La cosa che mi sembra più soddisfacente, infatti, è constatare come nel prodotto finale si possano riscontrare tracce del lavoro di ognuno di noi.

La commissione era di grande qualità sotto ogni punto di vista. L'unico rischio era quello che tanti "campioni" non riuscissero bene a coordinarsi. Invece l'entusiasmo ma soprattutto la grande serietà di tutti, hanno fatto sì che il lavoro scorresse via liscio come l'olio, dall'inizio alla fine.

Certo, non sono mancati momenti di panico, che per qualcuno si sono tradotti in altrettante notti insonni, ma nel complesso meglio di così non poteva andare, almeno per quanto riguarda le dinamiche interne alla commissione.

Molto ha giovato, è opportuno ricordarlo, la professionalità degli interlocutori esterni, fotografi,

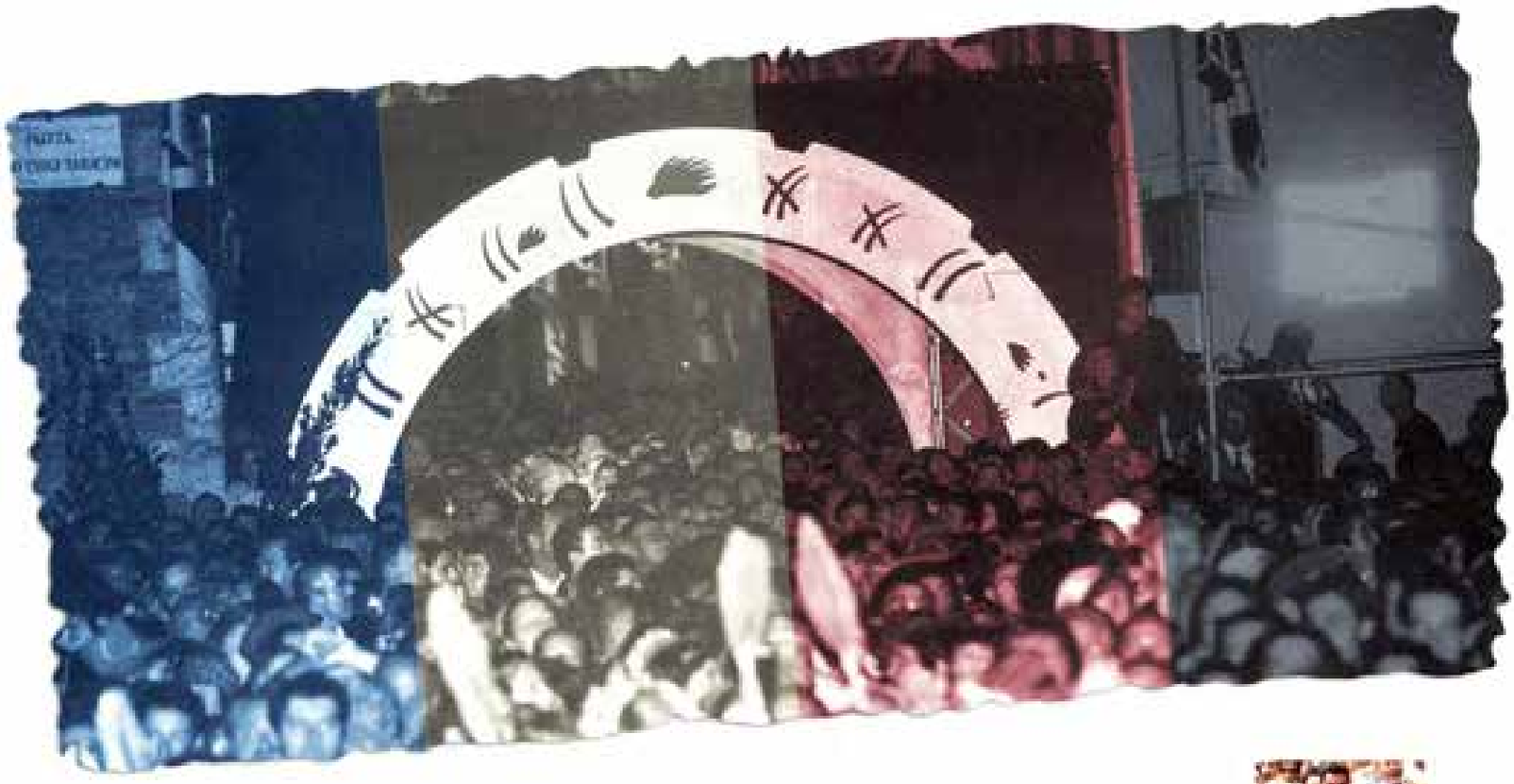
tipografia e responsabili del progetto grafico hanno assai agevolato il nostro lavoro.
Le scelte di fondo che la Commissione ha fatto nascondevano infatti molte insidie, anche perché il rapporto tra il tipo di prodotto editoriale che volevamo realizzare ed i tempi a disposizione era sicuramente preoccupante. Abbiamo risolto il problema in maniera piuttosto semplice: per un mese abbiamo lavorato solo al numero unico. In questo modo siamo riusciti a dar corpo a quelle che erano le nostre idee di partenza: cercare di realizzare un oggetto elegante ma non freddo, al cui interno la celebrazione della vittoria potesse in qualche modo farsi già memoria e magari auspicio per il futuro.
Come qualcuno della commissione amava dire, "per leggere tutto il numero unico ci vorrà un inverno". Speriamo allora che Doppio Sogno possa contribuire ad alleviare i disagi di un inverno che si preannuncia lunghino...

*Federico Valacchi*

# UNA FESTA OLTRE LA REALTA' !!

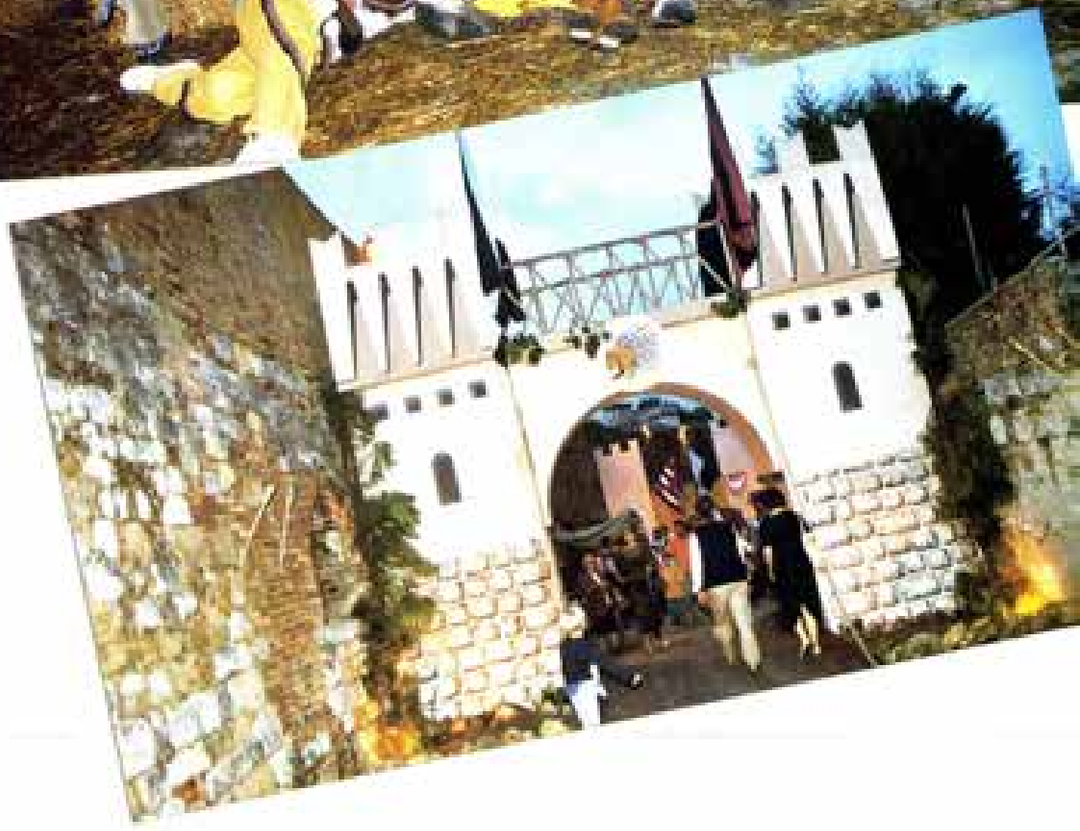
Tutto in questa estate 2002 è stato quanto mai strano, tutto sembrava "finto", irreale, impossibile.... partendo dalla splendida rimonta di Luca Minisini fino ad arrivare alle intemperanze anomale del tempo settembrino.

La nostra quarantunesima vittoria è stata contornata da una serie di avvenimenti "strani" che non ci hanno fatto godere in pieno del nostro entusiasmante successo, ma lasciando da parte la componente più "dolorosa" (divenuta ancor più dolorosa negli ultimi giorni....) bisogna comunque tener presente che due anni (!) di digiuno non possono dare le stesse sensazioni di 25 (!!!); proprio partendo da questo presupposto la Commissione Festeggiamenti ha lavorato nel corso dei mesi per cercare di dare alla Contrada tutta una serie di iniziative originali e divertenti, con l'obbiettivo finale di creare una festa che non si basasse sull'emotività ma su altri fattori, e che comunque avesse uno spessore ed un significato. La grande partecipazione di tutta la Contrada (oltre mille contradaioli in costume) ha aumentato le difficoltà organizzative, ma ha reso la festa ancor più bella e coinvolgente; allestimenti e ambientazioni sono stati stupendi, in alcuni casi si è raggiunto la perfezione, e tutto il Rione è mutato così radicalmente da sembrare davvero immerso in un'altra dimensione; la sera del 21 settembre si è passati dallo sconforto dell'acquazzone pomeridiano che ha distrutto parte degli allestimenti e ha messo in dubbio la realizzazione della festa, alla determinazione di voler comunque andare avanti ripristinando ciò che era possibile, alla gioia ed il divertimento nelle sei ore dello svolgimento, alla ....."fuga" di fine festa a causa della tromba d'aria con annesso nubifragio. La speranza è che



tutti si siano divertiti e che il grande sforzo fatto sia stato premiato da una festa "riuscita" , che possa aver lasciato dentro di ognuno un qualcosa, un ricordo speciale.
Tutti i contradaioli hanno fatto davvero grandi cose per realizzare questa festa, l'unico rammarico è che, come sempre accade in questi casi, qualcuno si sia "dimenticato" che, dopo aver costruito, bisogna provvedere anche a smontare e ripulire.... Ma al di là di qualche sbavatura, di qualche incidente di percorso, di qualche imperfezione, la nostra festa è stata all'altezza della nostra Contrada, della nostra tradizione; tanta, tantissima gente (quasi diecimila persone!!!!) è venuta in Camollia quel sabato sera per vedere l'Istrice, la sua grande gioia, la sua grande determinazione, le sue grandi capacità, la sua... grandezza; perché, anche se non lo ammetteranno mai, tutti sanno bene che non siamo una Contrada grande, ma una Grande Contrada, capace di arrivare dove gli altri non arriveranno mai, anche contro tutto e contro tutti, e l'invidia di chi si cimenta anche in danze della pioggia, non ci ha fermato nel 1972, non ci ha fermato oggi, non ci fermerà.....mai!!

*Guido Barbi*



# *le note vicende...*

Riflettendo a mente calma, quello che appare più stupefacente di ogni altra considerazione, relativamente alle tempestose vicende del Palio d'agosto, che pure hanno presentato molti aspetti esagerati e grotteschi, è stata la mancanza di posizioni spontanee, tanto il dibattito apparso sui giornali si è presentato tendenziosamente stranito e in definitiva superficiale.

Non si erano mai colte prima posizioni tanto smaccatamente di maniera, quando non addirittura ipocrite, dettate magari da spirito di parte, e questo si potrebbe capire, ma peggio ancora dal perbenismo tutto italiano (qualche vecchio maestro di storia e di scrittura avrebbe detto italiota) che da sempre caratterizza i numerosi che accorrono in soccorso del presunto vincitore.

Quello che non si è capito, anzi non si è voluto capire, è il divario abissale che si è prodotto tra comportamenti non esemplari, senz'altro estremizzati e anche condannabili, ma comunque ineccepibilmente esercitati all'interno di un codice condiviso nelle loro linee fondamentali, e tutta una serie di reazioni, anch'esse esagerate, faziose ed estremizzate, poste in essere in un ambito, queste sì, sconosciuto ed estraneo alla Festa e alla stessa storia di Siena.

Tutti e due gli aspetti possono vantare di essere stati giustificati da sollecitazioni fuori dalla norma. Ma sicuramente sono stati dettati da culture e linguaggi diversi. Come se avessero avuto a che fare persone provenienti da civiltà differenti, e che non vogliono o non possono trovare alcun punto d'incontro.

L'opinione pubblica poteva scegliere di stare dall'una o dall'altra parte. Qualcuno lo ha fatto, e magari ha preso parte per i cavilli normativi. Altri hanno optato per l'osservanza della tradizione. Tutti questi sono stati mossi, o sono stati accusati di farlo, perché spinti dalla ideologia e dal partito preso. E può anche darsi, come si diceva prima. Ma la maggior parte non si sono pronunciati, se non con mugugni pettegoli del tipo "Sapesse Signora che cosa mi ha detto...", finendo col banalizzare una vicenda invece drammaticamente contingente per la nostra città, la nostra Festa e le nostre Contrade.

Una vicenda che ha sollevato il denso problema se sia più compatibile coi tempi chi picchia un fantino o se sia più salvifico per il Palio agitare carte bollate e declamare paragrafi di codicilli.

Nessuno, o quasi, si è reso conto dell'urgenza di discutere concretamente su questi temi, per maturare convincimenti che ci evitino di dover trasferire ad altri il controllo e la regia del Palio o magari di smettere di farlo.

# 16 AGOSTO - 16 OTTOBRE: CRONACA DI FATTI E MISFATTI

Credo che quello che è avvenuto nel dopocorsa del Palio del 16 agosto u.s. sia ben noto a tutti, anche se questo giornalino raggiunge istriciaioli dispersi in ogni parte d'Italia e non solo. Comunque, semplificando un po', mi sembra di poter dire che si è verificato uno di quegli episodi che, seppure non usuali, nel Palio si ripetono con una certa frequenza (in altra pagina sono riportati alcuni precedenti). Quello che è accaduto nel nostro caso ha assunto nell'immediato, ed ancor più nei giorni successivi, una dimensione anomala fondamentalmente per un unico motivo: le caratteristiche peculiari del nostro interlocutore.

L'atteggiamento della Contrada della Lupa è stato in tutta questa vicenda quantomeno singolare: mentre infatti si è ben guardata, con alcune rarissime ed apprezzabili eccezioni, dal fare ciò che, ritengo, ogni Contrada avrebbe fatto e cioè adoperarsi per difendere il proprio fantino, ha, poi, sin dal giorno successivo con, stavolta, estrema virulenza, tuonato per mezzo dei suoi dirigenti e contradaioli sulla stampa con dichiarazioni avventate ed apocalittiche.

Priore, Capitano, notai, contradaioli semplici, contradaioli anonimi e contradaiole storiche, hanno quotidianamente riempito le pagine locali della stampa con dichiarazioni che non è certo necessario riportare qui per non dimenticarle.

Ma le parole, le molte e pesanti parole, non sono bastate alla Contrada della Lupa che ha voluto subito passare ai fatti, e che fatti: il 19 di agosto, almeno per quanto a noi risulta, il Priore Luchini ha sporto formale denuncia per il furto dello stemma del giubbetto del fantino e del nerbo.

Per la prima volta nella storia del Palio di Siena, almeno per quanto consta a chi scrive, una Contrada (si badi bene l'ente Contrada, non dei singoli contradaioli) sporgeva denuncia nei confronti di contradaioli di una Contrada avversaria, scegliendo, deliberatamente e determinatamente, di trasferire il giudizio su vicende e comportamenti di Palio dal giudice competente, l'Amministrazione Comunale, a quello che da sempre, tutti, abbiamo cercato di tenere fuori dal Palio, il giudice ordinario.

Sulla stessa strada, nel frattempo, si muoveva Giuseppe Pes, sporgendo denuncia ed identificando alcune persone, dimenticando così che, da sempre, nella storia del Palio, i "dieci assassini" avevano come contrappeso a, talvolta, facili e lauti guadagni, il rischio di essere chiamati a rispondere delle proprie colpe nell'unico modo previsto dalle regole non scritte del Palio di Siena.

Un breve inciso poi per dire che anche alcuni singoli contradaioli della Lupa sporgevano denuncia per i fatti accaduti, ma questa non era un novità né sul piano generale né, tantomeno, su quello specifico della Contrada in questione.

Questo dunque il quadro generale:

- offensiva mediatica a tutto campo,
- denuncia per furto da parte della Contrada della Lupa,
- denuncia da parte di Giuseppe Pes,
- denuncia da parte di singoli contradaioli della Lupa.

Il risultato di questa ben congegnata architettura è stato, come tutti, purtroppo, ben sappiamo, l'eclatante ed incredibile arresto all'alba del 27 agosto di sei istriciaioli, con tanto di perquisizione delle abitazioni di due di essi (alla ricerca del corpo del reato denunciato dalla Contrada della Lupa).

Non è questo il luogo ed il momento per esprimere valutazioni sull'impostazione e sulla conduzione della vicenda giudiziaria e, d'altra parte, la Contrada ebbe ad esprimere, il giorno stesso di tale clamorosa operazione, con un comunicato, che mi pare di poter definire sobrio e fermo, il proprio pensiero sulla specifica vicenda degli arresti.

La Contrada che, ovviamente, non era chiamata direttamente in causa nella vicenda giudiziaria, in quanto la responsabilità penale è personale, non si è naturalmente disinteressata del problema e si è attivata nel tentativo di eliminare o, quanto meno, ridurre le conseguenze per i singoli contradaioli coinvolti nella vicenda.

In questa ottica, ma anche e soprattutto nell'intento di riportare le vicende legate al Palio all'interno del contesto che riteniamo sia loro proprio, la Contrada Sovrana dell'Istrice aveva prestato la propria disponibilità ad un incontro con i dirigenti della Contrada avversaria che il Sindaco del Comune di Siena ed il Rettore del Magistrato delle Contrade intendevano promuovere nel tentativo di moderare i toni del confronto e riaprire un colloquio fra le parti.

L'incontro si tenne il giorno 9 settembre nella sede del Magistrato delle Contrade alla presenza del Sindaco, del Rettore del Magistrato e dei Priori di Aquila, Giraffa e Selva, quali membri della Deputazione del Magistrato. Entrambe le Contrade erano rappresentate da Priore, Capitano e Vicario.

Dopo un inizio non facile, a seguito anche di pressioni piuttosto energiche da parte dei due patrocinatori dell'incontro che vollero ottenere comunque un risultato prima di alzarsi dal tavolo, si giunse ad un accordo di massima. Il primo passo sarebbe stato quello che, attraverso il rifacimento da parte nostra di un nuovo giubbetto e della sua consegna , accompagnata da una lettera ufficiale, il cui testo sarebbe stato concordato in un secondo momento fra le due dirigenze, alla Contrada della Lupa, questa avrebbe provveduto a ritirare la denuncia per il furto dello stemma e del nerbo.

Fatto questo primo importante passo si sarebbe passati a verificare quale ulteriori iniziative sarebbe stato possibile intraprendere.

Due giorni dopo, mercoledì 11 settembre, le due dirigenze (in quella della Lupa era assente il Capitano ed il Vicario Chiantini era stato sostituito dal Vicario Guidarelli) tornarono ad

incontrarsi nella sede del Magistrato delle Contrade, alla presenza del Rettore, per concordare il testo della lettera che, come stabilito, avrebbe dovuto accompagnare il nuovo giubbetto. Dopo un paio d'ore di contrattazioni serrate, ma abbastanza tranquille, il testo era pronto. Per un problema del computer del Magistrato si rese necessario dattiloscriverlo con la vecchia macchina da scrivere (fu il nostro Priore a scrivere sotto dettatura del Rettore): il risultato è quello che, debitamente e scambievolmente controfirmato da ognuno dei Priori alla presenza del Rettore, potete leggere in altra pagina di questo giornale.

La dirigenza dell'Istrice fece presente che avrebbe gradito di concludere questa fase in tempi brevi, se fosse stato possibile entro mercoledì 18 settembre, vigilia dei festeggiamenti per la vittoria riportata il 2 luglio 2002. Da parte dei dirigenti della Lupa fu risposto che non c'erano problemi, se non quelli derivanti dalla materiale fattura del giubbetto, perchè, come il Priore della Lupa ebbe a precisare, egli avrebbe portato la cosa a conoscenza del suo Seggio senza dover passare attraverso l'Assemblea. I giorni successivi avrebbero dimostrato che la moderata soddisfazione con la quale i dirigenti dell'Istrice uscirono quella sera dal Magistrato non era giustificata. Il Priore della Lupa cominciò a prendere tempo amente girate in Camollia, riportarle qui non cambierebbero nulla rispetto all'incredibile risultato.

Il Priore Luchini si presentò il giorno successivo davanti al Sindaco ed al Rettore del Magistrato dicendo che l'accordo stipulato non era più valido ed adducendo come scuse, da un lato il contenuto dei discorsi effettuati dai nostri dirigenti alla Cena della Vittoria, dall'altro una lettera degli avvocati difensori dei nostri contradaioli nella quale si dichiarava all'avvocato della controparte (Pes e gli altri querelanti individuali) di non voler trattare su singole posizioni.

Per il nostro Priore fu facile in quella occasione dimostrare che la lettera riguardava la questione dei singoli e non delle Contrade e che, d'altronde, la sua presenza e disponibilità ad ottemperare immediatamente all'accordo valeva più di qualunque lettera, quanto poi all'alibi dei discorsi ufficiali era troppo ridicolo per doversi adoperare a smontarlo.

Ciò nonostante il Priore Luchini fu irremovibile l'accordo concluso e, quindi, anche il documento con la sua firma in calce, era carta straccia.

Ci risulta poi, da alcune indiscrezioni giunte fino a noi (i segreti nelle assemblee di Contrade hanno vita breve), che il Priore Luchini non si sia limitato a tentare di mistificare la verità nei nostri confronti, ma che lo abbia dovuto fare anche nei confronti dei propri contradaioli, non tutti entusiasti del suo comportamento: se è vero che le bugie che il Priore Luchini dice ai suoi contradaioli riguardano loro e non noi, questo non vale più quando nelle sue bugie egli coinvolge anche la Contrada Sovrana dell'Istrice.

Durante l'Assemblea tenuta il 15 ottobre il Priore Luchini avrebbe dichiarato (il condizionale, ovviamente, è d'obbligo, in quanto nessuno di noi era presente) che quello concluso l'11 settembre con l'Istrice era un preaccordo o un accordo di massima e questo è assolutamente falso; l'accordo era concluso in ogni dettaglio e perfettamente valido come il Rettore del Magistrato Roberto Saladini può testimoniare e come, d'altra parte, la firma, per accettazione, del Luchini in calce alla lettera conferma. Non solo, il Priore Luchini avrebbe detto (solito condizionale) anche che l'aspettare la nostra cena della Vittoria ed i discorsi in tale sede effettuati faceva parte dell'accordo, anche questo è assolutamente falso, tanto è vero che le due dirigenze erano d'accordo di concludere anche formalmente questa vicenda entro mercoledì 18 settembre, con l'unica incognita data dal riuscire in una sola settimana a cucire un nuovo giubbetto.

Le possibilità a nostro parere sono soltanto due: la prima, che il prestarsi all'incontro, alla ricerca ed al raggiungimento dell"accordo fossero dovuti solo alle pressioni che, da molte parti, la dirigenza della Lupa ha sicuramente avuto in tal senso e che la successiva tattica dilatoria fosse preordinata a trovare una via di fuga se non possibile quantomeno mistificabile come tale; la seconda, che il Priore della Lupa abbia, supportato dal suo Vicario e, secondo quanto quella sera dell'11 settembre fu detto dallo stesso, anche dal Capitano se pure non presente, siglato un documento ed un accordo e dopo il suo Seggio ed i suoi Maggiorenti (visto che quel 24 settembre furono convocati anch'essi) glielo abbiano bocciato, ma in questo caso credo che, per correttezza, al Sindaco ed al Rettore del Magistrato avrebbe dovuto portare, oltre all'impossibilità di tener fede all'accordo preso, anche le proprie dimissioni da Priore.

Quella che pubblichiamo è copia del documento originale sottoscritto dal Priore della Lupa (firma autografa) nella sede del Magistrato delle Contrade, firmato per accettazione di "avvenuto accordo" ..... successivamente disatteso!

LA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE, ALLA LUCE DI UNA PIU' PACATA VALUTAZIONE DEGLI AVVENIMENTI DEL 16 AGOSTO E NELL'INTENTO DI RICONDURRE ENTRO I BINARI DELLA TRADIZIONE LE CONSEGUENZE DI TALI AVVENIMENTI, RITIENE OPPORTUNO MUOVERE TUTTI I PASSI NECESSARI A STEMPERARE LE TENSIONI E A PORRE RIMEDIO AGLI ECCESSI VERIFICATESI.

IN PARTICOLARE, RICONOSCENDO IL DANNO MORALE CHE E' STATO ARRECATO ALLA CONTRADA DELLA LUPA CON IL DANNEGGIAMENTO DELLO STEMMA POSTO SUL GIUBBETTO DEL SUO FANTINO, LA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE SI OFFRE DI PROVVEDERE ALLA REALIZZAZIONE ED ALLA CONSEGNA DI UN NUOVO GIUBBETTO.

RITENENDO QUESTO UN GESTO DOVEROSO, DAL MOMENTO CHE, A PRESCINDERE DA OGNI CONTRASTO SUL CAMPO, E' PERO' CONVICIMENTO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE IL RISPETTO DEI COLORI E DEI SIMBOLI DELLE CONSORELLE, QUESTA PROPOSTA, AL DI LA' DI OGNI ALTRO ASPETTO VUOLE DIMOSTRARE LA DISPONIBILITA' DELLA CONTRADA AL FINE DI TENTARE DI RISOLVERE L'INTERA VICENDA IN MANIERA CONSONA ALLA TRADIZIONE ED AI NORMALI RAPPORTI TRA CONSORELLE.

11/2/2002

# Ecco la lettera che il nostro Priore ha inviato agli Onorandi delle altre Consorelle ...

Caro ...
mi rivolgo a te quale Priore della amica Contrada del ... perché so che ben puoi comprendere le preoccupazioni che nelle ultime settimane hanno reso ancor più gravoso un ruolo già assai impegnativo nell'ordinario, come tu sai, e perché sento la necessità di parteciparti, quale supremo dirigente di una Consorella, alcune delle mie perplessità in ordine alle vicende che hanno visto coinvolta la mia Contrada dopo il Palio del 16 agosto u.s..

Non voglio stare qui a ricordare gli avvenimenti, che sono fin troppo noti e sui quali ciascuno di noi avrà formato le proprie valutazioni e convincimenti, ma non posso fare a meno di rimarcare alcuni comportamenti che, pure a fronte di accadimenti di una certa rilevanza, mi sono sembrati del tutto al di fuori delle regole scritte e non del Palio.

Mi riferisco, ovviamente, al fatto che la Contrada della Lupa abbia denunciato alla Magistratura ordinaria alcuni contradaioli dell'Istrice per il furto dello stemma dal giubbetto del fantino della stessa Contrada; mi pare che tale comportamento esuli completamente dalle regole e dalla tradizione del Palio. Avrei potuto comprendere, infatti, che la Contrada della Lupa avesse chiesto al giudice paliesco di sanzionare, per responsabilità oggettiva, la Contrada Sovrana dell'Istrice per il danneggiamento del proprio emblema, ma mai, fino a prima del Palio di agosto, avrei pensato che una Contrada potesse, per un motivo del genere, ricorrere alla giustizia ordinaria e causare così l'arresto, lasciami dire, così eclatante ed ingiustificato, di sei appartenenti ad una Contrada avversaria.

Mi sembra importante riflettere un attimo sui metodi usati in questa circostanza dalla Contrada della Lupa e sulle conseguenze che dall'adozione di tali metodi possono scaturire per la Festa.

Pur nel rispetto dell'autonomia decisionale di tutti, ritengo che la Lupa si sia assunta una enorme responsabilità nei confronti di tutte le Contrade quando ha deciso lucidamente di esautorare la Città e le Contrade stesse di ogni controllo sul Palio e stabilito che le sedi opportune sono quelle della Magistratura ordinaria.

La scelta di Vallerozzi di non difendere i propri diritti secondo la tradizione, ma solo in tribunale, mi pare sia gravida di conseguenze negative, non solo per l'Istrice e gli istriciaioli, ma per tutte le Consorelle, essa apre la strada verso un futuro del Palio che definire grigio è certamente un eufemismo.

Non posso poi fare a meno di ricordare un altro increscioso aspetto di questa vicenda Istrice/Lupa: nell'ottica di una indispensabile riappropriazione da parte della Città della gestione della Festa, in tutti i suoi aspetti, la Contrada Sovrana dell'Istrice aveva, di buon grado, aderito alla iniziativa del Sindaco e del Rettore del Magistrato delle Contrade di riunire le dirigenze di Lupa ed Istrice per una analisi della situazione e, se possibile, per trovare delle soluzioni.

Il 9 di settembre quindi, alla presenza del Sindaco, del Rettore del Magistrato e di tre Membri della Deputazione del Magistrato stesso, è avvenuto, nella sede del Magistrato, l'incontro fra le due dirigenze e dopo una discussione, non facile, ma, apparentemente, abbastanza proficua, le stesse hanno raggiunto, alla presenza di tali qualificati testimoni, un accordo di massima. L'accordo prevedeva, da parte dell'Istrice, il rifacimento del giubbetto strappato nel dopo corsa del 16 agosto e la consegna dello stesso, accompagnato da una lettera il cui testo sarebbe stato concordato fra le dirigenze delle due Contrade, alla Lupa alla presenza del Sindaco e del Rettore del Magistrato, da parte della Lupa, il ritiro della denuncia per furto.

Alla fine di quel primo incontro fu fissato un nuovo appuntamento per il giorno 11 settembre, sempre nella sede del Magistrato, per la redazione della lettera di accompagnamento al giubbetto.

La sera dell' 11 settembre, alla presenza del Rettore del Magistrato, venne concordato fra le due dirigenze il testo della lettera che, sempre presente il Rettore fu controfirmato per accettazione da parte dei due Priori, i quali convennero che avrebbero portato a conoscenza dei rispettivi Seggi l'accordo e che nei tempi tecnici per l'approntamento materiale del giubbetto si sarebbe giunti alla conclusione della vicenda, o meglio a questa parte della vicenda.

Il Seggio della Contrada Sovrana dell'Istrice fu riunito la sera stessa e messo al corrente di quanto accaduto, quello della Lupa, a quanto ci è dato sapere, è stato riunito dopo tredici giorni – o forse non lo è stato affatto – ma questo non è un nostro problema.

Il risultato è che il Priore della Lupa ha, incredibilmente, dichiarato al Sindaco ed al Rettore del Magistrato, che, ripetiamo, erano gli artefici ed i testimoni di questa iniziativa, che quanto già convenuto non era più valido, adducendo motivazioni risibili per questo imperdonabile voltafaccia.

La Contrada Sovrana dell'Istrice, per quanto la riguarda, ha, ovviamente, l'intenzione di mantenere l'impegno assunto dai propri dirigenti e quindi consegnerà nelle mani del Sindaco e del Rettore del Magistrato delle Contrade il nuovo giubbetto accompagnato dalla lettera concordata con i dirigenti della Contrada della Lupa....altri faranno quello che riterranno opportuno....e altri ancora, speriamo, giudicheranno ruoli e comportamenti tenuti in tutta questa lunga ed antipatica vicenda.

Concludo questa mia della quale sei, come naturale, sin d'ora autorizzato a fare l'uso che riterrai più opportuno, precisando che mi sono permesso di inviarti questa lettera solo perché ritengo che le questioni che scaturiscono da questa nostra personale vicenda trascendano la stessa ed investano il futuro del Palio e, quindi, delle Consorelle tutte.

*Il Priore Mario Bellini*

# CORSI E RI(N)CORSI

Nel 1970 avevo diciassette anni compiuti e sono salito per la prima volta, con una certa emozione, nel palco istriciaiolo per le prove. Durante una di queste, non mi ricordo quale ma poco importa, il fantino dell'avversaria passando davanti a noi, caracollante sul proprio cavallo, fu fatto oggetto di colorati epiteti di vario genere e, al giro seguente, fu lui che si prese una rivincita regalandoci al volo uno "seracchio" o un "burrino" che dir si voglia (gli sputi, a quei tempi, si chiamavano anche così). Scoppiato il mortaretto la comprensibile conseguenza fu una classica "fogata" che voleva vendicare il gestaccio ricevuto, fogata che si concluse nei pressi del verrocchio con una sonora scazzottata con i rivali, documentata da una sequenza fotografica ripresa dall'alto, rigorosamente in bianco e nero, commercializzata in seguito agli interessati di ambo le sponde.

Come "battesimo" non fu, per il sottoscritto, proprio una festa: infatti arrivando trafelato dietro ai più grandi, con i riflessi appannati dalla trepidazione, inciampai di sorpresa in un bel diretto che mi colpì in pieno vicino all'orecchio sinistro… provai a reagire ma ero disorientato, e fortunatamente fui risucchiato tra quelli dei miei stessi colori. Tornai in Camollia cantando insieme agli altri perché, a nostro parere, avevamo fatto una più che discreta figura.

In casa, la sera a cena, fui pacatamente rimbrottato dal mio babbo - ovviamente al corrente dell'avvenuto - e il succo del suo sermone, anche questa volta, fu lo stesso di sempre: "…non ti lamentare e non tornare mai a casa marcato perché altrimenti ne buschi anche qui!"

In seguito ho partecipato anche ad altri episodi del genere e devo dire che gli avversari, inferiori per numero, hanno sempre avuto la peggio così come, da parte nostra, non c'è mai stato accanimento nel voler provocare delle risse per il solo gusto di farle; inoltre, da entrambe le parti, non c'è mai stata cattiveria nel voler ferire, percuotere e colpire ad ogni costo con l'intento di far male davvero.

Sono sempre stati semplici cazzotti dati (come diceva Don Vittorio Bonci, monsignore istriciaiolo in prestito al Costone) "…per amore e non per odio, cazzotti che ci sono sempre stati e che quando ci stanno…ci stanno bene!" infatti tutto finiva lì, nello stesso posto dove tutto cominciava.

Ci sarebbero svariati aneddoti da raccontare al proposito, per sottolineare lo spirito che ispirava quegli "scontri" ma non è questa, a parer mio, l'occasione giusta; vorrei invece richiamare l'attenzione di chi leggerà queste righe su un vezzo ormai in uso da tempo da parte della nostra avversaria e non solo da lei (purtroppo!): il ricorso alla carta bollata e alle denunce sottoscritte non solo da singole persone ma proprio dalla Contrada stessa che interessa e "obbliga" con tale atto l'intervento di Questura, Pretura, Magistratura ecc.

Quando i fatti di palio, riconducibili alla tradizione perpetuata negli anni, danno luogo ad episodi "intensi" come possono essere definiti anche quelli del 16 agosto u.s., la "giustizia paliesca" e solo quella deve intervenire, se del caso, per addebitare ai responsabili le eventuali "condanne" da comminare a seconda della gravità dei fatti; la Pubblica Amministrazione e solo quella deve interporsi (e lo sta facendo – severamente - da svariati anni) quale giudice unico per gestire le controversie di questo genere e tipo.

Non riesco a capire, da senese e da contradaiolo, come si possano chiamare in causa organismi che dovrebbero occuparsi di ben altre questioni, permettetemi di dirlo, assai più importanti e gravi di queste. Sono rimasto scioccato dalla richiesta d'intervento fatta dalla consorella nostra avversaria, dal capo d'accusa scelto (furto !?!) per portare avanti la denuncia e non riesco a capire le motivazioni che hanno portato quei dirigenti a fare un passo così grave.

Non mi sembra infatti che nessuno dei contendenti abbia subito delle lesioni anzi, da quello che ho potuto capire io, agli antagonisti

# REGOLE DIMENTICATE

C'è una regola non scritta che nel Palio, purtroppo, negli ultimi anni, si sta facendo sempre più strada. Quando accade qualcosa di spiacevole e anche riprovevole un coro si alza tra qualche neocontradaiolo, magari certe persone che avendo scoperto la contrada e il Palio in tarda età, forse per tutelare un interesse personale, forniscono volentieri il loro parere.

Il grido unanime è "...queste cose non erano mai accadute!!.. dove andremo a finire..."

Per carità nessuna volontà di valorizzare la violenza in quanto tale che pur essendo fortemente connaturata con il Palio è comunque, il più possibile, da evitare. Non di meno riproporre la litania del bel palio che fu fatto di amicizia e comprensione non aiuta certo a ritrovare le condizioni per una serena e utile riflessione. E' stato picchiato un fantino. Davvero una cosa del genere non era mai successa? Proviamo a frugare nel passato. Lasciamo pure perdere le budella in mano di Bubbolo così lontane nel tempo da non poter far scuola o le frequentissime bastonature a fantini rei spesso di essere solo poco bravi o sfortunati.Certo se la tradizione è la somma delle frequenze di alcuni episodi nel tempo e la loro accettazione collettiva, nella storia del palio non c'è stata cosa più tradizionale dei cazzotti ai fantini.

Per restare negli ultimi decenni chi dice che i fantini non sono mai stati picchiati oppure lo si è fatto con maggiore educazione è pregato di spiegarlo alla buonanima del Gentili che fu fatto oggetto di affettuose ed insistenti attenzioni.

Per non parlare del buon Canapetta che finì un Palio strepitoso su un mediocre cavallo tra le braccia di un gruppetto di contradaioli inferociti. Che dire di Canapino che ancora oggi non ha capito perché fu accompagnato festosamente da San Martino al Gavinone uscendone con una gamba rotta e lo zucchino"smarrito". Per venire a tempi più recenti e ancora fisse nelle memorie del prode Bietolini la scarsa simpatia dei contradaioli che gli fece capire quanto sia pericoloso correre il Palio di Siena. O il buon Vincenzo Foglia detto Frasca, passato agli annali per una dura e forse non meritata aggressione sicuramente che non per le sue capacità cavallerizze.

Per ultimo ma non ultimo il grande Truciolo che non se la passò bene con un gruppo di giovani aitanti dopo una corsa nella quale non si espresse al massimo.

Questo per citare episodi che ognuno ricorda tralasciandone di minori.

Uno di questi avvenne proprio nella stalla della contrada della Lupa dove contradaioli, magari allora c'erano anche in vallerozzi, poco contenti della corsa di Rondone passarono a vie di fatto che per le categorie scelte dai ns. simpacitissimi avversari avrebbero potuto essere individuati come un fenomeno di sequestro di persona, lesioni aggravate e premeditazione perchè il pestaggio avvenne mezz'ora dopo il Palio tempo più che sufficiente per "tramare". Ma erano altri tempi quando anche nella Lupa c'erano più contradaioli che avvocati e invece di denunciare per furto sarebbero andati a difendere il loro fantino, cosa che fecero nel 70 e nel 73.

# GIUSTIZIA ORDINARIA: E POI?

Ritengo che dobbiamo guardare ai fatti del dopo- palio del 16 agosto e della dolorosa scia giudiziaria che ne è seguita come ad un evento che può segnare la storia della nostra Festa. E, senza usare toni altisonanti o fornire giudizi avventati, credo che dobbiamo essere in grado di riflettere sui comportamenti della nostra avversaria, pur tenendo alto il dibattito su quanto, come istriciaioli, abbiamo fatto quel 16 agosto.
Ma andiamo con ordine.

a-E' a tutti noto che, a corsa finita, un gruppo di istriciaioli è andato a scendere il fantino della Lupa, reo, ad avviso di chi gli si è scagliato contro, di non aver mantenuto la parola data e gli impegni presi con la contrada dell'Istrice.

b-La contrada della Lupa, nei giorni immediatamente seguenti, si rivolgerà alla giustizia ordinaria denunciando che dirigenti della stessa sono stati malmenati da contradaioli dell'Istrice, che il giubbetto del proprio fantino è stato oltraggiato e in parte sottratto al fantino stesso. La denuncia del furto del nerbo fa parte di tale organigramma "giustizialista".

Conseguenza di tutto ciò sono le ben note vicende che, come istricialioli, ci hanno profondamente colpito, portando a provvedimenti restrittivi della libertà personale di alcuni di noi.

Se questi sono i fatti, è doveroso aprire una riflessione che a mio giudizio deve avere la forza di coinvolgere tutti coloro ai quali stanno a cuore le sorti del Palio, Contrade ed Organismi competenti, come il Magistrato delle Contrade. Sì, perchè ritengo che le conseguenze "politiche" dell'atteggiamento, lucido, risoluto e convinto, della contrada della Lupa e dei suoi dirigenti non possa venir considerato un atteggiamento qualsiasi, magari da archiviare come uno dei tanti. No, la scelta di rivolgersi alla giustizia ordinaria per risolvere problemi palieschi, impegna la città, tutte le consorelle e le istituzioni ad una riflessione sull'etica del Palio, sull'etica dei comportamenti dei dirigenti di contrada e di tutti i contradaioli, sul significato profondo che noi oggi intendiamo quando parliamo di Palio e tradizione paliesca. E, intendiamoci bene, senza volerci considerare al di fuori del normale consesso civile e istituzionale, perché chi afferma oggi, nel 2000, che Siena è una repubblica a parte, fa un ragionamento che non sta né in cielo né in terra. Il problema non è quello di essere una "repubblica a parte" ma di sapersi garantire un futuro per una nostra cultura fatta di regole, comportamenti, passioni che non vogliamo certo vendere o porre sui banchi del mercato della "globalizzazione culturale". Ritengo che, pur nel rispetto delle leggi che ci sono e che sono uguali per tutti, sia importante "scegliersi" i giudici all'interno di un sistema di comportamenti che stia assolutamente nell'alveo delle nostre tradizioni. Il Palio è un prezioso gioiello che deve essere tutelato in primo luogo da certi comportamenti di noi senesi che nulla hanno a che vedere con la cultura consolidata della nostra Festa; chi ne va fuori deve essere giudicato dalla "giustizia paliesca" di cui diciamo di essere i più fieri custodi. Lavare i panni in casa nostra non vuol dire aver paura delle case altrui, ma significa avere la consapevolezza che la nostra Festa, così ricca di storia ma nello stesso tempo così tanto fragile, corre il rischio di trasformarsi in altro che è altro dalla propria origine.
Mi domando: cosa c'entra con la nostra storia la denuncia alla magistratura ordinaria del "furto di un nerbo" avvenuto all'interno di quel contesto che tutti conosciamo? E poi ancora: quale rapporto tra un parapiglia, ancorché violento, del dopo- palio e la denuncia, ancora alla magistratura ordinaria, da parte di dirigenti di contrada di lesioni ricevute ( ma poi non provate).? Ma, insomma, se nella foga di un concitato evento paliesco ci scappa una qualsiasi offesa o anche una qualche violenza a chicchessia dovremo, da ora in poi, essere giudicati da un normale tribunale? Il giudizio, quand'anche un giudizio debba esserci, deve essere formulato dalle istituzioni contradaiole e cittadine; è importante legare comportamenti ad un codice riconoscibile e riconosciuto che viene da lontano e che sino ad oggi ha saputo, in certi casi anche con qualche difficoltà, dare alla città un parametro entro cui riconoscersi. Altrimenti quali comportamenti ci dovremo attendere, quale sentire collettivo ci dovrà governare nel muoverci tra le pieghe, complesse e sedimentate nei secoli, della festa dei senesi? Domande pesanti che rimandano, ahimè, a decisioni che hanno visto come protagonisti dirigenti di contrada che hanno deciso di imboccare una strada che rischia di portarci, tutti, nessuno escluso, nelle paludi di un futuro in cui anche il Palio verrà "regolamentato" da una giustizia, che assolutamente rispetto, ma che non ritengo essere adatta, perché decontestualizzata, a valutare, e magari punire, fatti legati al Palio.
A queste domande e soprattutto a questi timori dovranno rispondere in primo luogo coloro i quali, a nome di una delle diciassette contrade, hanno innescato un meccanismo difficile da governare e altamente rischioso.

# SANZIONI

Sabato 19 ottobre ci sono state notificate le proposte di sanzioni che l'Assessore Delegato del Comune ha ritenuto di dover applicare nei confronti della nostra Contrada per gli avvenimenti relativi alla carriera del 16 agosto u.s., o meglio per gli avvenimenti immediatamente successivi alla carriera stessa. L'Assessore Delegato ha proposto di sanzionare l'Istrice con due Palii di squalifica per aver aggredito il fantino della Lupa coinvolgendo anche un mangino ed il vice-barbaresco della medesima contrada, nonchè oltraggiando le insegne della Contrada della Lupa (stemma posto sul giubbetto del fantino), con un terzo Palio di squalifica per aver aggredito il Priore della Lupa e con una deplorazione, che sommata alle due già gravanti sulla Contrada, comporta un quarto Palio di squalifica, "per avere un gruppo di propri contradaioli continuato il proprio movimento in un clima di caccia all'uomo"

Il medesimo Assessore ha inoltre proposto sanzioni ad personam per cinque nostri contradaioli con il divieto alla Contrada di far ricoprire agli stessi incarichi soggetti ad approvazione da parte del Comune per un periodo che spazia da otto fino a venti Palii.

Il Seggio della nostra Contrada riunitosi nella mattina di domenica 20 ottobre, presa visione degli addebiti, ha, ovviamente deciso, di presentare una memoria difensiva (le cosiddette "discolpe") in quanto ha ritenuto che le sanzioni proposte fossero eccessive nel loro complesso, frutto, almeno in parte, di accuse del tutto prive di elementi di riscontro e derivanti, talune, da procedure, a nostro parere, estremamente discutibili.

Tale immediata convinzione è stata poi rafforzata da una visione attenta della documentazione istruttoria che, francamente, ci pareva non giustificare o, quanto meno, giustificare solo parzialmente gli addebiti rivoltici.

La redazione della memoria difensiva è stata affidata agli avvocati Goracci e Pierini, con la collaborazione di De Felici, già molto impegnato, come sappiamo, anche sul fronte della giustizia ordinaria.

Il risultato è stato una memoria corposa e ben articolata che cerca di distinguere il vero dal falso, di mettere in rilievo quelle che, a nostro parere, sono solo congetture prive di alcun riscontro oggettivo ed anche quelle che sono sembrate, ci ripetiamo, procedure e metodi veramente poco condivisibili.

Non è, ovviamente, il caso di riportare qui tale memoria, sia perché ciò non sarebbe corretto nei confronti dell'organo che dovrà emettere il giudizio finale in merito agli addebiti rivoltici (la Giunta Comunale), sia perché altrimenti sarebbe necessario un numero quadruplo anziché doppio di questo giornalino.

Possiamo però, senza dubbio, ricordare quello che sin dall'inizio, nelle non molte volte che la Contrada ed i suoi dirigenti hanno fatto dichiarazioni in merito ai fatti in questione, la Contrada ha sostenuto e cioè che essa non poteva che prendere atto dell'evidenza del fatto che il fantino Giuseppe Pes era stato oggetto di intemperanze da parte di contradaioli dell'Istrice e che in tali intemperanze erano rimasti coinvolti anche un tenente ed il vice-barbaresco della Contrada della Lupa, riconoscendo altresì che, in tale occasione era stato danneggiato lo stemma della Contrada della Lupa, ma che il Priore della Lupa non era stato colpito da nessun istriciaiolo, che ciò che era avvenuto nella zona di San Vigilio era stato un fronteggiamento fra due gruppi di contradaioli risoltosi, fra l'altro, praticamente senza quasi scontro fisico e che il comportamento dei contradaioli della Lupa ed anche del suo Priore era stato quella sera, quanto meno, anomalo.

La Contrada Sovrana dell'Istrice, come ripetutamente ha avuto occasione di affermare, ritiene che le vicende di Palio debbano essere discusse nelle sedi a ciò deputate ed anche per questo, nemmeno in queste pagine, che sono rivolte quasi esclusivamente agli istriciaioli, abbiamo ritenuto opportuno scendere nei dettagli della memoria difensiva che deve, ripetiamo, essere esaminata e giudicata dalla Giunta Comunale,

unico organo competente, ma non ha potuto fare a meno di mettere in rilievo davanti alla Città e qui davanti a tutti i contradaioli che ci leggono due particolari aspetti, la cui gravità ed anomalia ci è parsa tale, da non poterli sottacere aspettando la conclusione dell'iter della giustizia paliesca.

In primis ha ritenuto indispensabile, a tutela del prestigio della Contrada, contestare duramente le premesse riportate nell'Ordinanza dell'Assessore Delegato (sulle quali, d'altronde, lo stesso ha dimensionato le sanzioni proposte) laddove sostiene che il fatto dell'aggressione al fantino della Lupa appare "più grave, essendo stato posto in essere, fra gli altri da alcuni dirigenti…della Contrada Sovrana dell'Istrice".

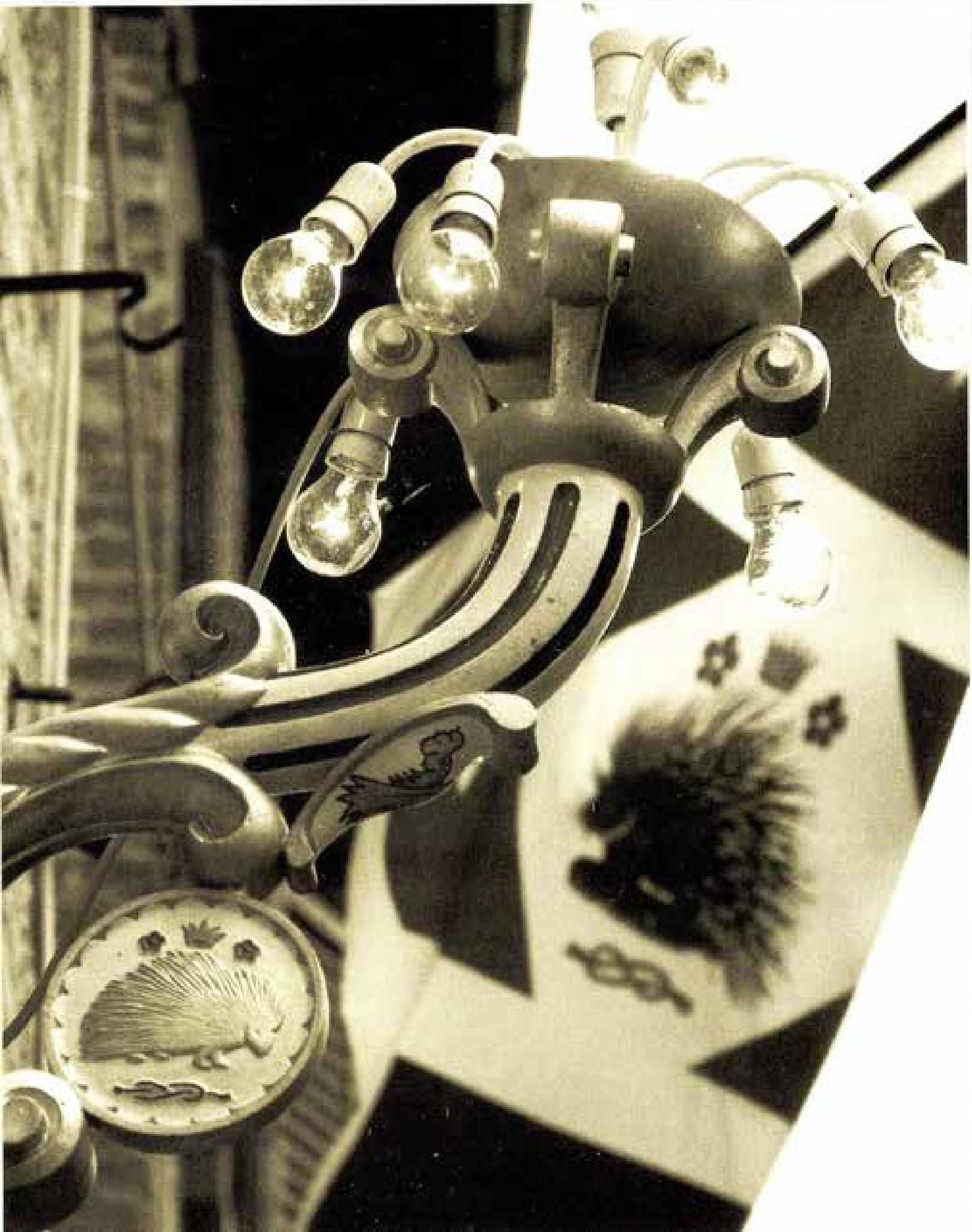
Tale affermazione è completamente falsa ed infondata, come evidentemente appare sia dalla lettura della documentazione istruttoria sia dalle stesse sanzioni proposte dall'Assessore Delegato che, mentre non si è fatto scrupolo di proporre sanzioni per numerosi contradaioli "semplici", nessun addebito ha voluto e potuto fare ad alcun dirigente dell'Istrice.

In secondo luogo non si può fare a meno di mettere in evidenza l'altra anomalia rappresentata da pesanti sanzioni individuali proposte per singoli contradaioli che non ricoprono alcun incarico dirigenziale. Crediamo che si tratti, a livello generale, di un metodo gravido di conseguenze, potenzialmente, molto pericolose. Non è questo il luogo nel quale disquisire sui principi giuridici che assicurano al singolo garanzie di difesa e di contraddittorio che nel procedimento della giustizia paliesca non trovano spazio né, tantomeno, affrontare il problema della privacy, certo è che la pubblica condanna di persone che, per le stesse, vicende sono protagoniste di vicende giudiziarie non ancora concluse, ci pare poco opportuna e pericolosa.

Nello specifico, che ci riguarda, il criterio sul quale sono state basate le proposte di punizione, come abbiamo detto anche altrove, ci pare veramente incredibile: le persone per le quali sono state proposte le sanzioni sono tutte quelle e solo quelle che la Lupa ha ritenuto di indicare nella documentazione da essa presentata. La Lupa ha, nel gruppo, scelto alcuni nomi e l'Assessore Delegato tale scelta ha recepito senza compiere alcuna ulteriore analisi e valutazione su comportamenti e responsabilità reali di ogni individuo.

Nel momento in cui scriviamo queste righe non sappiamo, ovviamente, quale sarà il risultato ottenuto dalla memoria difensiva ben redatta dai nostri avvocati e se, da un lato, siamo consapevoli che, raramente, la Giunta non ha accolto le richieste dell'Assessore Delegato e che i soliti "ben informati" (o che come tali amano spacciarsi) sostengono che il "pacchetto" delle sanzioni è confezionato ed immodificabile, dall'altro lato, riteniamo che gli errori ed anche alcune falsità (da parte della Lupa) siano stati rivelati con tale evidenza da rendere difficile il non tenerne conto.

Per concludere non possiamo che ribadire che la Contrada Sovrana dell'Istrice attende con serenità il giudizio della Giunta Municipale e che, con la ragionevole serenità che in tali circostanze è possibile, accetterà le sanzioni che le verranno irrogate, ma che la stessa non intende permettere ad alcuno di ledere, senza che ne abbia chiare prove, il proprio prestigio, quello dei suoi dirigenti e quello dei suoi contradaioli.



# Cena della Vittoria

DOMENICA 22

Ore 20.00 arriva la notizia dall'Osservatorio "Tranquilli per stasera non piove più" ; detto fatto mezz'ora dopo invece acqua, fulmini e saette che rischiarano il cielo a giorno!

LUNEDI' 23

Ore 8.30 Davanti ai nostri occhi una distesa di tavoli pieni di bottiglie, stoviglie, vassoi ancora colmi di riso ed a terra una montagna di nylon, tovaglioli e quanto altro, basta un giro di telefonate che la Fortezza si riempe nuovamente di tanti contradaioli, ragazzi, citte, i responsabili del Leone, gli "anta" che al mattino usano ritrovarsi al Bar Perù; in due ore siamo pronti per ricominciare da capo.

Passa il tempo, piove, poi smette, tutti chiedono, domandano, telefonano per sapere l'esito della serata.

Comincia ad affiorare in molti il timore di veder naufragare un lavoro perfetto costruito con tanto impegno e dedizione da parte di tutti i componenti della Commissione: i progettisti Franco e Barbara, le citte della segreteria che in due giorni hanno confezionato tutti i regali della cena Antonella, Laura, Barbara Biagi, Catia, Alessandra, Roberta, il "creatore" delle splendide tessere ed etichette Paolone Vettori, i sempre presenti in fortezza Romano, Yoghi, il Pennatini, l'inesauribile Betti, il Panti, e poi ancora Felfo, il perfetto cassiere Alessandro i "tesserai" Antonio, Michele, Renato, Fabrizio, Giuliano, i "cucinieri" Simona, Letizia, Lorenzo, i ragazzi dei tavoli Marco, Gillo, Yuri, il Priori, Rollo, Giulio, il Paccani, diretti dal perfetto Anichini, e tutti gli altri che hanno contribuito a dare una mano.

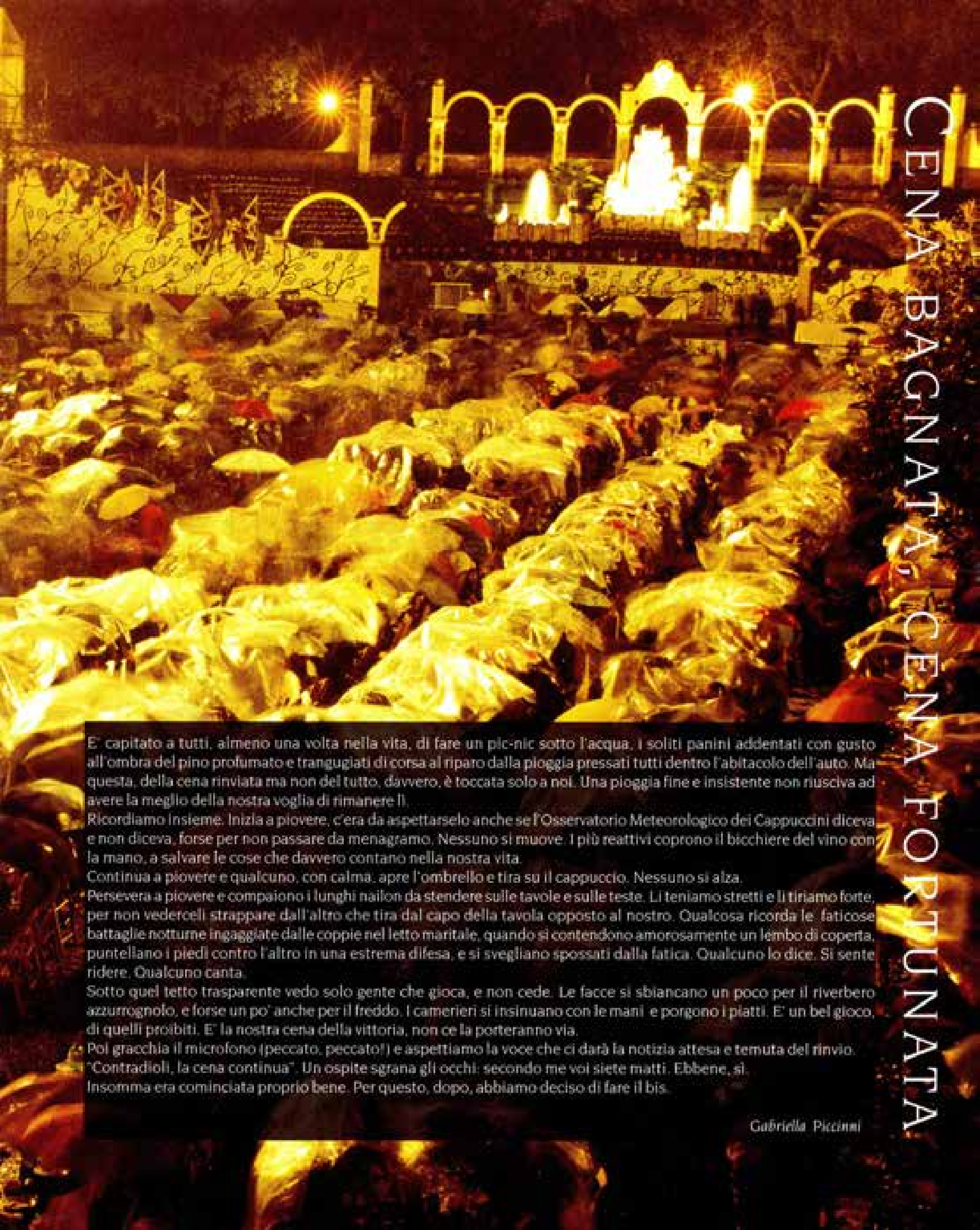
Ci riuniamo con l'intera commissione si cerca in tutti i modi di salvare una cena irripetibile.

Passa veloce il tempo, non si può aspettare ancora! Viene il momento di decidere ed è allora in quei cinque minuti *indimenticabili* che conta e come avere persone vicino che sanno sempre consigliarti bene, come la Pasqui, la mi' sorella, il Cresti, Sfera, il Bassone, il "trascinatore" Sergione Favilli ed in primis la persona competente, sincera e sempre disponibile quale è Gianluca Raffo!

E' andata bene ed in fondo di cene ne abbiamo fatte quasi due!

Grazie ancora a Tutti!!

*Stefano Berretini*



# CENA BAGNATA, CENA FORTUNATA

E' capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di fare un pic-nic sotto l'acqua, i soliti panini addentati con gusto all'ombra del pino profumato e trangugiati di corsa al riparo dalla pioggia pressati tutti dentro l'abitacolo dell'auto. Ma questa, della cena rinviata ma non del tutto, davvero, è toccata solo a noi. Una pioggia fine e insistente non riusciva ad avere la meglio della nostra voglia di rimanere lì.

Ricordiamo insieme. Inizia a piovere, c'era da aspettarselo anche se l'Osservatorio Meteorologico dei Cappuccini diceva e non diceva, forse per non passare da menagramo. Nessuno si muove. I più reattivi coprono il bicchiere del vino con la mano, a salvare le cose che davvero contano nella nostra vita.

Continua a piovere e qualcuno, con calma, apre l'ombrello e tira su il cappuccio. Nessuno si alza.

Persevera a piovere e compaiono i lunghi nailon da stendere sulle tavole e sulle teste. Li teniamo stretti e li tiriamo forte, per non vederceli strappare dall'altro che tira dal capo della tavola opposto al nostro. Qualcosa ricorda le faticose battaglie notturne ingaggiate dalle coppie nel letto maritale, quando si contendono amorosamente un lembo di coperta, puntellano i piedi contro l'altro in una estrema difesa, e si svegliano spossati dalla fatica. Qualcuno lo dice. Si sente ridere. Qualcuno canta.

Sotto quel tetto trasparente vedo solo gente che gioca, e non cede. Le facce si sbiancano un poco per il riverbero azzurrognolo, e forse un po' anche per il freddo. I camerieri si insinuano con le mani e porgono i piatti. E' un bel gioco, di quelli proibiti. E' la nostra cena della vittoria, non ce la porteranno via.

Poi gracchia il microfono (peccato, peccato!) e aspettiamo la voce che ci darà la notizia attesa e temuta del rinvio. "Contradioli, la cena continua". Un ospite sgrana gli occhi: secondo me voi siete matti. Ebbene, sì.

Insomma era cominciata proprio bene. Per questo, dopo, abbiamo deciso di fare il bis.

*Gabriella Piccinni*

# S. BARTOLOMEO

Bartolomeo (o Natanaele) è un apostolo, come sappiamo, sempre ricordato dai Vangeli nell'elenco dei Dodici.
Di lui il Maestro disse una sola frase, ma molto bella e significativa: "Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità".
Molto popolare nei tempi antichi; ma di lui non si raccontano molti fatti, la storia è assolutamente povera di notizie: predicò la Buona Novella in molti Paesi dell'Oriente e in Asia Minore. Un santo che non ha fatto molto chiasso, insomma, che la storia ha quasi nascosto per affidarlo alla leggenda.
Si può pensare che questo sia proprio il suo stile: rimanere in silenzio, quasi in disparte per lunghi periodi, per poi risorgere vigorosamente e con forza. Molti popoli, come la nostra Contrada, lo hanno venerato e scelto come patrono. Quando lui rimane a lungo in silenzio, ci fa quasi arrabbiare, ci fa pensare male di lui; qualcuno minaccia di calarlo di nuovo nel pozzo; qualcun altro vorrebbe sostituirlo con un altro patrono!
Caro S. Bartolomeo, devo confessarti che anch'io ho dubitato di te. Eh, sì, quando mi sono presentato nell'89 mi hai fatto un brutto scherzo! Ti sei fatto superare dal tuo collega-avversario S. Rocco. "Ma come – mi sono detto – tu, apostolo "in cui non c'è falsità", ti sei fatto battere da un poveraccio, e per giunta sporco, puzzolente, pieno di piaghe, che solo i cani potevano avvicinare!" Che schifo, solo a pensarci! Chi avrà avuto il coraggio di eleggerti come loro patrono? Oh, sì, può

essere questione di "pelle"; ma la tua è una pelle pulita, lucida, abbronzata al sole del lago di Galilea; le tue braccia sono quelle forti di un pescatore allenato a tirare le reti. I barbari ai quali predicavi il Vangelo, te l'hanno tolto da dosso la tua pelle, ma perché tu lo hai permesso, dando così la vita per il tuo Maestro.
Ho dubitato, sì, ma forse ancora non eravamo entrati bene in sintonia. Ho dovuto aspettare per capirti, per apprezzarti. Le mie orecchie hanno patito anche

qualche ingiuria nei tuoi confronti. Tu sai, S. Bartolomeo, che ero andato anche a venerare la tua chiesa nella tua città natale, a Cana di Galilea. In verità rimasi un po' deluso, perché invece di una basilica trovai una chiesa piccola e tutto sommato modesta. Facevo queste confidenze all'amico Alessandro Falassi, allora nostro Priore, e lui da buon "laico" mi invitava ad attendere e a pregare! Invece il Priore Antonio Sanò, più razionale e scettico, sosteneva che "se ti avevano scorticato vivo, qualcosa di male dovevi aver fatto!" Io ho cercato di difenderti, tu lo sai, ma non avevo in fondo una grande collaborazione da parte tua.

Caro S. Bartolomeo, dovevi dimostrare di essere superiore al tuo "collega"; dovevi coronare le nostre attese e le nostre speranze. E tu lo hai fatto egregiamente, per ben due volte, con forza e determinazione, convincendo proprio tutti, anche i più scettici, del tuo patrocinio. Per questo ti ringrazio, io povero e indegno tuo ministro. E ti ringrazia un popolo intero, immenso, festante, grato nella lode e nel ringraziamento. Oh, sì, tu lo sai; qualche volta il popolo dell'Istrice ti avrà anche bestemmiato! Ma tu sei un grande santo, hai già perdonato ed ora sorridi anche tu "nella sfera alta del cielo".

Don Brunetto Sartini

# Il campo dei cittini

La vittoria del Palio di luglio questa volta, non ha fermato il campo dei bambini che si è effettuato nei pressi di Piancastagnaio sul Monte Amiata nei giorni 5, 6 e 7 settembre.
Ci ha accolto un'ampia riserva naturale gestita da Lega Ambiente, comprensiva di un piccolo spazio a ghiaia sul davanti della casa che ci ha ospitato e nel retro, dove si trovavano anche un forno a legna ed una griglia per la brace, tutt'intorno un bosco grandissimo con ampi sentieri agibili anche per i portatori di handicap. Noi abbiamo occupato solo un'ala della grandissima casa, per l'esattezza un piano dove si trovavano le camere attrezzate con letti a castello e una parte del piano sottostante con bagni e una stanza adibita a cucina.
Il giorno della partenza abbiamo raggiunto il luogo del campo in pulman, carichissimo di tutto di più, tanto da poter soggiornarvi per molto più di tre giorni e una volta arrivati abbiamo dato il via al campo con l'immediata sistemazione nelle camere, un pranzo ricco di urla e canzonette, le prime paliate, qualche gioco organizzato, e la sera? Tutti a lavoro per il collaudo del forno a legna, quindi pizza! E dopo cena? Tutti più che coperti a respirare l'aria di montagna, armati di pile e giacchetti l'ultimo gioco e poi una baldoria incessante fino a notte fonda, in attesa che le ultime risorse del più resistente si esauriscano.
Quest'anno anche gli addetti hanno fatto la loro parte, dopo anni di resistenza e perseveranza si sono adeguati alla baraonda del primo giorno di campo e si sono attrezzati ingegnando scherzi e "marachelle".
Il risveglio è sempre molto duro ma dopo la colazione le energie si sono già ricaricate e siamo pronti per affrontare una nuova giornata; la quale ha inizio con una lunga passeggiata nel bosco della riserva, qualche sosta negli spazi per delle foto, una palla prigioniera e dopo pranzo niente pennichella, una sana paliata e la preparazione del tabernacolo. Per cena? Ricca brace all'aperto e ribaldoria fino a tardi.
Siamo giunti così all'ultimo giorno di campo; sempre pieni di energia i bambini si sono mostrati un po'eccitati dall'arrivo della dirigenza e da quello dei genitori, anche se il desiderio comune é quello di rimanere...ma non finisce qui! Il saluto è breve perché il giorno dopo tutti al mercatino per allestire quel meraviglioso tabernacolo che con tanto impegno i bambini hanno messo su in occasione della festa della Madonna, l'8 settembre; quindi ciao ma... a domani!!!

*Catia Caltabiano*

# Il nostro Tabernacolo

Subito dopo il campo rieccoci al Tabernacolo, fatto quest'anno nel vicolo dello Sportello in cima a via Garibaldi.
Sotto la Madonna un mosaico a tutta parete fatto sulle tavolette di legno della Cena di Gala di quest'estate, rappresentante i bambini dell'Istrice che corrono in Piazza verso il cencio subito dopo la vittoria del Palio, (dipinto dai cittini al campo, tavoletta per tavoletta e poi ricomposto una volta ultimato), sulla destra il cencio, in basso un po' di tufo (circa una decina di quintali...spalati dagli addetti!!!!!!) con dei ferri di cavallo, tutt'intorno palloncini dei quattro colori, fiori, davanti i disegni che i bambini hanno fatto alla Madonna per ringraziarla di averci fatto vincere il Palio.
Per tutto il pomeriggio i bambini si sono adoperati nel gonfiare i palloncini, fare i disegni ed aiutare gli addetti a montare il Tabernacolo. Verso le 20 e 30 abbiamo fatto cena all'interno del vicolo in attesa della commissione esaminatrice e dopo tutti insieme, abbiamo aspettato i bambini della Chiocciola che avevamo invitato farci visita e a dividere con noi il ricchissimo dolce alla nutella con sopra raffigurati gli stemmi delle due contrade.
Un'esperienza nuova per i bambini accolta con entusiasmo e spontaneità, ciò che gli addetti speravano e si aspettavano.
Anche per quest'anno che dire... il Tabernacolo ci piaceva moltissimo e speravamo proprio di vincere...non certo di arrivare ultimi!!!

*Catia Caltabiano*

# UN DUCE INDIMENTICABILE

Ho conosciuto Umberto quando ero poco più di un ragazzo: lo guardavo con ammirazione e rispetto perché era il duce della nostra comparsa. Un duce "vero" non un semplice figurante, uno che sapeva vestire la bella montura di allora entrando nel personaggio in modo totale.
In quelle vesti sembrava sempre a proprio agio, aiutato certo dal suo aspetto fisico, ma forse ancor di più dal carattere, da quel suo modo di fare - burbero e bonario insieme - che lo rendeva capace di farsi ascoltare dagli altri e di saper dettare i tempi del gioco e quelli dell'impegno.
Proprio quell'impegno e quell'entusiasmo con cui si è prodigato generosamente nelle varie iniziative che ha saputo portare avanti, nel tempo, coinvolgendo i contradaioli come sanno fare solo coloro ai quali è unanimemente riconosciuto il proprio ruolo, un ruolo tanto gratificante quanto impegnativo.
Sì, in quegli anni Umberto era indiscutibilmente un leader e sapeva coniugare l'entusiasmo dei più giovani con l'esperienza conservatrice dei più anziani, riusciva a coinvolgere perché dava l'esempio e non si sottraeva davanti alle critiche.
Si è voluto esibire soprattutto sul palcoscenico del Leone che, sotto la sua guida, ha conosciuto momenti di fermento e vitalità non indifferenti; basti citare l'acquisto dell'orto e la subitanea trasformazione in giardino, creando quello spazio verde che consente tutt'ora agli istriciaioli di stare al fresco d'estate.
Non solo questo, naturalmente.
Per noi, giovani di allora, alla ricerca di spazio e di attenzione, è stato un sicuro riferimento che ci ha consentito di esprimere quello che riuscivamo a tirar fuori: era sempre pronto ad ascoltarci, spesso capace di stimolare e talvolta di correggere, quasi mai censore, si potrebbe dire un fratello più grande, una presenza amichevole e rassicurante che ispirava fiducia e simpatia.
Umberto amava l'Istrice, profondamente, e da buon senese altrettanto intensamente amava tutte le Consorelle, nessuna esclusa, tutte figlie generate da quella sua Siena che ha voluto "servire" con passione collaborando per svariati anni al Magistrato delle Contrade come economo: un ruolo diverso dal solito, forse inusuale per lui, un incarico che ha saputo comunque ricoprire con il consueto fervore, dinamicamente, credendo in quello che faceva.

Dopo la cena della nostra quarantesima vittoria, durante la quale aveva intrattenuto i commensali con trasporto ed emozione visibilissimi, mi ha abbracciato con affetto ricordandomi quanto di suo ci fosse in quel trionfo, sussurrandomi in un orecchio un messaggio che, da ora in avanti, non riuscirò più a scordare.
Caro Umberto, grazie ancora, ti ringraziamo tutti continuando a stringere forte il testimone che ci hai lasciato.

L'ACULEO di Kamullia

Periodico della Contrada Sovrana dell'Istrice

anno XXI

spedizione in abbonamento postale

Art. 2 comma 20/C legge 662/96 filiale di Siena

N° 2-3 /2002

*Direttore:*
Emanuele Squarci

*Direttore responsabile:*
Augusto Mattioli

*Redazione:*
Stefano Biagi, Matteo Borsi, Fabio Celli,
Mauro Cival, Gianluca Marzucchi, Fabio Masotti,
Massimo Mazzini, Vittorio Zanotti

*Con la collaborazione di:*
Guido Barbi, Stefano Berrettini, Catia Caltabiano,
Duccio Meiattini, Gabriella Piccinni, Paolo Rappuoli,
Don Brunetto Sartini, Federico Valacchi

*Ringraziamo:*
Sergio Bartali (Foto Office), Foto Donati

*Impaginazione, grafica e trattamento foto:*
Barbara Rappuoli (Solutions Team srl - Siena )

*Selezioni e stampa:*
AL.SA.BA. Grafiche (Siena)

*Direzione e redazione:*
Via Camollia 89, 53100 Siena Tel. 0577-48495